

Rassegna del 25/11/2016

PARLAMENTO E ISTITUZIONI

LA NOTIZIA	ECCO GLI UOMINI DIGITALI CON LE SOLITE OMBRE DEL CONFLITTO D'INTERESSE	<i>SANSONETTI STEFANO</i>	1
	LAVORI PARLAMENTARI		
UNITA'	PRIMO SÌ ALLA MANOVRA: NOVITÀ SU CALL CENTER, PREVIDENZA E GIOVANI	<i>DI GIOVANNI BIANCA</i>	3

COMMISSARIO AL DIGITALE LA SOLITA STORIA

TRA CONFLITTI D'INTERESSI E STIPENDIONI

di STEFANO SANSONETTI

Comunicatori amici e avvocati che rischiano di trovarsi in conflitto d'interessi. Tutti con stipendi fino a 120 mila euro. Ecco le prime nomine di Diego Piacentini, l'uomo Amazon tanto voluto da Renzi come Commissario per l'Agenda digitale.

A PAGINA 7

Ecco gli uomini digitali Con le solite ombre del conflitto d'interessi

Prime nomine del commissario

Tra comunicatori e avvocati amici

Il caso

Come capo delle pr
c'è la socia
di un'agenzia
che segue Amazon
il colosso da cui viene
lo stesso Piacentini

di STEFANO SANSONETTI

Il solito piedino in due staffe. La solita ombra del conflitto d'interessi. I soliti fedelissimi, ancor più graditi se nel loro percorso c'è un passaggio a Firenze, città tanto cara al presidente del consiglio. C'è davvero un po' di tutto nel "dream team" individuato da **Diego**

Piacentini, pezzo grosso di Amazon scelto qualche mese fa da **Matteo Renzi** come Commissario per l'Agenda digitale. Una struttura che avrà il compito di suggerire soluzioni e aiutare le pubbliche amministrazioni in materia digitale. A quanto pare Piacentini non ha lesinato una certa "sensibilità", seppur indiretta, nei confronti dello stesso colosso Usa, con il quale lui stesso non ha interrotto i rapporti, risultando in aspettativa presso palazzo Chigi.

LE SCELTE

E' capitato così che come responsabile della comunicazione del Commissario

sia stata individuata **Marisandra Lizzi**. La quale, però, ancora oggi detiene quote nell'agenzia **Mirandola Comunicazione**, che ha tra i suoi principali clienti proprio Amazon. Il logo del colosso guidato da **Jeff Bezos**, per dire, appare in bella mostra proprio nel sito dell'Agenzia. Non c'è



in tutto questo un rischio di commistione? “Ho preso un sabbatico di due anni”, ha spiegato sul punto a *La Notizia* la Lizzi, chiarendo però che non è sua intenzione cedere le quote di un’agenzia che nel 2017 dovrebbe essere trasformata in srl. E che non percepirà compensi dalla struttura. Non solo. Come responsabile degli affari regolamentari del Commissario è stato scelto **Guido Scorza**, autore di grandi battaglie contro la Siae, avvocato esperto di digitale al punto da essere tra i soci fondatori di E-Lex, studio legale che come si apprende dal sito è “specializzato in diritto delle nuove tecnologie”. Insomma, un’attività che potrebbe metterlo in contatto con grosse aziende del settore, come per esempio è capitato con Google. Da qui la domanda: è opportuno che il Commissario sia assistito da un avvocato che potrebbe avere accesso a informazioni privilegiate, o comunque di interesse per alcuni clienti del suo studio legale? “Il team digitale di cui faccio parte non si occupa di proprietà intellettuale o privacy, come invece fa il mio studio”, ha risposto in proposito Scorza a *La Notizia*, ammettendo di aver assistito Google, anche se per una vecchia storia di 5 anni fa. Ad ogni modo, ha concluso, “vedrò all’interno del team di non occuparmi di cose

che eventualmente dovessero avere a che fare con l’attività dello studio legale”. Ancora, nel gruppo di Piacentini è finito anche **Simone Piunno**, con il ruolo di Chief Technology Officer. Nel passato di Piunno c’è un trascorso di rilievo in Dada, società leader nei servizi di hosting che ha sede a Firenze e che è stata fondata da **Paolo Barberis**, renzianissimo consigliere per l’innovazione di palazzo Chigi e in questa veste interfaccia del medesimo Piacentini.

RISCHIO DOPPIONI
Insomma, profili che in un modo o nell’altro offrono spunti di riflessione. Per ora,

peraltro, le nomine fatte nel team sono 6, destinate però a crescere nei prossimi giorni. Il tutto per una pattuglia che,

quando sarà al completo, come si evince dal sito internet del Commissario, percepirà un compenso annuo tra i 70 e i 120 mila euro (a testa). Il tutto mentre esiste ancora l’Agid, al secolo Agenzia per l’Italia digitale, ente che nonostante ripetuti tentativi non è mai decollato fino in fondo, al punto da aver indotto palazzo Chigi a nominare un Commissario. Peccato però che l’Agid continui ad avere un direttore, **Antonio Samaritani**, accompagnato da 7 dirigenti. Nessuno nega che l’Italia abbia bisogno di grandi investimenti per colmare gli incredibili gap digitali. Ma forse qualche accorgimento in più, per quanto riguarda le attività collaterali dei componenti del team, sarebbe potuto intervenire.

Stop ai furbetti dei call center

- Approvata la norma contro le delocalizzazioni e le gare pubbliche al massimo ribasso
- Via libera alla pensione anticipata per le donne. Sì al decreto, sparisce Equitalia P.5

Primo sì alla manovra: novità su call center, previdenza e giovani

- Penalizzazioni a chi delocalizza fuori dall'Ue
- Legge in aula oggi, dove è attesa la fiducia
- Più risorse a Opzione Donna e al bonus 18enni
- Damiano: bene su pensioni, lavoro e povertà

Lotteria degli scontrini: più vantaggi per chi usa il bancomat
Salvaguardati altri 160mila esodati
Più fondi per la lotta alla povertà

Bianca Di Giovanni

Con il sì in commissione Bilancio alla manovra, arriva la norma in favore dei lavoratori dei call center. La disposizione, approvata durante la lunga maratona notturna tra mercoledì e giovedì, prevede tra l'altro il taglio di tutti gli sgravi e gli incentivi pubblici a chi decidesse di trasferire la propria sede fuori dall'Ue. Insomma, una misura contro la delocalizzazione che punta a preservare posti di lavoro in Italia. La disposizione (proposta dai membri Pd della commissione Lavoro, Damiano, Gnechi, Miccoli e Albanella) interviene in un settore che avrebbe rischiato di perdere fino a 80mila posti (dati dei sindacati). Il simbolo della vertenza call center è diventata Almaviva, azienda storica messa in crisi da concorrenti pronti a offrire servizi sottocosto. Ora, osservano i deputati, speriamo che i licenziamenti annunciati possano rientrare. Il comma 10 dell'articolo appena varato stabilisce che per le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori che procedono ad affidamenti di servizi ad operatori di call center l'offerta migliore sia determinata al netto delle spese relative al costo del personale. Gli operatori che intendono delocalizzare le loro sedi dovranno darne comunicazione al ministero del Lavoro, al Mise e al Garante della privacy almeno 30 giorni prima. «In attesa di procedere alla ridefinizione del sistema degli incentivi all'occupazione nel settore dei call center - si legge nel testo - qualunque tipologia di beneficio, anche fiscale o previdenziale non può essere erogato ad

operatori economici che delocalizzano le attività in Paesi extra-Ue. Inoltre quando un cittadino effettua una chiamata ad un call center deve essere informato preliminarmente sul Paese in cui l'operatore con cui parla è fisicamente collocato e, in caso della localizzazione dell'operatore in un Paese che non sia membro dell'Unione europea, della possibilità di richiedere che il servizio sia reso tramite un operatore collocato nel territorio nazionale o dell'Unione europea». Il testo piace ai sindacati, che si aspettavano però anche lo stanziamento di 30 milioni destinati a gestire le crisi già aperte.

Quello sui call center è solo uno dei molti risultati raggiunti con la legge di Bilancio, votata ieri dalla commissione Bilancio, e che arriverà in Aula oggi. Il governo porrà la questione di fiducia: il voto finale è atteso per lunedì. Il presidente Francesco Boccia ha parlato di un confronto serrato, «a volte anche dai toni accesi», ma ha sottolineato che è stato evitato il consueto «stulco». Non sono mancate le polemiche, soprattutto per la norma che elimina il divieto dei governatori regionali ad assumere l'incarico di commissario per la sanità, norma ribattezzata «De Luca». Il testo prevede comunque un controllo semestrale dell'operato del commissario.

Molte le misure per il sociale. A ricordarle è il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano. «Viene realizzata - spiega Damiano - l'ottava salvaguardia degli esodati per ulteriori 30.700 lavoratori: il totale dei salvaguadati sale così a oltre 160.000; si estende la possibilità di usufruire di Opzione Donna alle lavoratrici che compiono 57 anni di età, se dipendenti, e 58 se autonome, nel quarto trimestre del 2015, precedentemente escluse dalla normativa; si ampliano i benefici previdenziali per i centralinisti telefonici non vedenti; si consente il cumulo gratuito dei contributi tra i vari fondi, comprese le Casse professionali». E non finisce qui. «Viene abolita - prosegue Damiano - la tassa sui licenziamenti nel caso di applicazione della clausola sociale nel cambio appalto; vengono previsti congedi retribuiti

per le lavoratrici autonome vittime di violenza. E infine si incrementa di 150 milioni di euro il Fondo per la povertà. Un altro passo avanti è stato compiuto». In questo campo si prevede anche un'agevolazione per le onlus che distribuiscono cibo.

Molte le novità per i giovani, tra il bonus 18enni anche per chi compra Pd, al bonus Stradivari che sale da mille euro a 2.500 per l'acquisto di strumenti musicali da parte di studenti di licei musicali. La no tax area per gli studenti universitari si allarga al primo anno fuori corso, mentre i 100 milioni per l'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro andranno ripartiti anche tra le scuole paritarie e quelle degli enti locali. Sul lavoro, arriva l'assunzione di mille cancellieri nei tribunali e la proroga a fine 2017 delle graduatorie dei concorsi pubblici per le assunzioni a tempo indeterminato. Prorogate anche le graduatorie di Polizia e Vigili del fuoco. I papà avranno 4 giorni di congedo obbligatorio, ma a partire dal 2018. Parte subito invece la lotteria legata all'emissione di scontrini, che diventa più vantaggiosa per chi paga con bancomat o carte di credito. Uno sconto fiscale del 75% sulle somme per incrementare il capitale per le banche etiche. Tasse sforbicate anche per le aziende in fallimento, che potranno stipulare un accordo per la ristrutturazione del debito. Cala l'accise sulla birra a 3,02 euro per ettolitro, e probabilmente in Senato ci saranno misure per i piccoli birrifici. La manovra interviene anche nel caso Ilva, stabilendo che eventuali somme confiscate nell'ambito di procedimenti penali per reati ambientali verso le società del gruppo andranno al finanziamento di interventi di risanamento degli stabilimenti.

